



COMUNE DI CASTEL MADAMA
Provincia di Roma

**Mozione per il diritto allo studio e per una scuola pubblica di qualità
Contro la riduzione della spesa per l'istruzione, la riduzione del tempo scuola, il taglio degli insegnanti
e del personale non docente, il ritorno al maestro unico**

(Deliberazione del Consiglio comunale del 29.9.2008, n. 29)

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CASTEL MADAMA

PREMESSO

CHE il Comune di Castel Madama è da sempre impegnato a fornire le condizioni materiali per lo svolgimento delle attività scolastiche; a garantire l'assistenza scolastica e la promozione del diritto allo studio a tutti i minori e in particolare ai diversamente abili, agli stranieri, agli alunni in condizioni di disagio sociale attraverso la mensa scolastica a sostegno del tempo pieno, l'assistenza specialistica, l'intervento di mediatori linguistici, il sostegno economico per la partecipazione di tutti ai campi scuola, ai viaggi d'istruzione, alle uscite didattiche;

CHE la collaborazione tra il Comune e la scuola ha consentito e consente di offrire ai minori di Castel Madama un'offerta formativa con uno standard quantitativo e qualitativo medio-alto: dai primi anni 70 si istituirono classi a tempo pieno e dal 1990 classi a tempo prolungato con rientri settimanali; oggi l'Istituto comprensivo è formato da 8 sezioni di scuola dell'infanzia a tempo pieno; 13 classi di scuola primaria a tempo pieno e 2 a tempo prolungato; 9 classi di scuola secondaria di I grado a 30 ore settimanali;

VISTO

l'art. 64 del Decreto Legge 25.6.2008 n. 112, convertito dalla legge 6.8.2008 n. 133, che PRIMA definisce gli obiettivi economici di riduzione della spesa pubblica (7832 mila milioni di euro nei prossimi 4 anni) attraverso la riduzione di 87 mila insegnanti e 43 mila non docenti, POI incarica il ministro dell'istruzione di predisporre un piano programmatico di interventi che aumenti il numero di alunni per classe, accorpi le scuole, riduca l'orario delle lezioni in tutti gli ordini di scuola, modifichi l'organizzazione didattica, privatizzi i servizi di pulizia e sorveglianza pur di garantire quei tagli di spesa;

l'art. 4 del Decreto Legge 1.9.08 n. 137 che prevede nella scuola primaria classi con orario di 24 ore settimanali affidate ad un unico insegnante;

CONSIDERATO

CHE tutte le organizzazioni sindacali e le associazioni professionali degli insegnanti esprimono una netta contrarietà a tali provvedimenti, che riducono il tempo scuola e la qualità dell'offerta formativa, bloccano le assunzioni di migliaia di precari impedendo un ricambio generazionale del corpo docente.

In particolare tutti mettono in evidenza che il ritorno all'insegnante unico nella scuola primaria avrà come conseguenza un impoverimento didattico e culturale di tale scuola che dal 1971 funziona con classi a tempo pieno, dal 1990 anche con classi a modulo e gli alunni che la frequentano riportano ottimi risultati, tra i primi al mondo, nelle comparazioni internazionali del profitto. Non si capisce perché stravolgere la scuola primaria che funziona bene, invece di intervenire sulla scuola secondaria di I e II grado che da decenni aspettano una riforma.

CHE tornare indietro al maestro unico comporta: la mancata suddivisione delle materie tra diversi docenti; l'impossibilità di programmare insieme, di organizzare percorsi specifici per alunni in difficoltà o attività di arricchimento per le eccellenze, di effettuare uscite didattiche nel territorio e i viaggi di istruzione;

RICHIAMATI

gli articoli 3, 33 e 34 della Costituzione che delineano i compiti dello Stato nel garantire il diritto all'istruzione a tutti i cittadini;

la legge 127/97, la legge 59/97 e i successivi decreti applicativi, il d.lgs.112/98 e il dpr 275/99, la legge costituzionale 3/2001, che ha modificato il Titolo V della Costituzione, hanno attribuito potestà normativa alle autonomie locali e alle stesse istituzioni scolastiche, affermato il principio di sussidiarietà, reso le Regioni, le Province, i Comuni, le scuole compartecipi delle scelte in materia d'istruzione;

ESPRIME

UNA FORTE preoccupazione riguardo ai provvedimenti sopra citati, dettati da scelte economiche, che riducono le ore di scuola e gli insegnanti, smantellano la scuola primaria che è tra le migliori al mondo, minacciano la qualità della scuola, la sua funzione sociale, la sua funzione formativa, la sua funzione istruttiva, la sua funzione compensativa, volta alla rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana come stabilisce l' art. 3 della Costituzione. Tali provvedimenti comportano una drastica riduzione dei servizi scolastici, la riduzione del diritto all'istruzione pubblica garantito dalla Costituzione. Il nostro Paese, in stridente contrasto con la Strategia di Lisbona elaborata dall'Unione europea, rinuncia a fare del sistema scolastico il perno dello sviluppo socio-economico del Paese e della crescita delle nuove generazioni nella "società della conoscenza" che richiederebbe maggiore e migliore scuola;

UNA FORTE contrarietà verso provvedimenti che fanno trasparire la volontà dello Stato di considerare la scuola soprattutto un costo da ridurre, invece che una risorsa sulla quale investire.

Se lo Stato si tira indietro, riducendo risorse economiche e professionali, garantendo meno scuola, di fatto lascia le famiglie e gli enti locali da soli a colmare tale deficit; ma così facendo introduce un principio classista: le famiglie benestanti potranno mandare i figli alle scuole private, le altre si dovranno arrangiare o con il doposcuola o con la strada. La scuola non sarà più uguale per tutti; i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, difficilmente potranno raggiungere i gradi più alti degli studi, come stabilisce l'art. 34 della Costituzione;

CHIEDE

AL PARLAMENTO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
AI MINISTRO DELL'ECONOMIA E AL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE DI
ABROGARE l'art. 64 del Decreto Legge 25.6.2008 n. 112, convertito dalla legge 6.8.2008 n. 133
RITIRARE l'art. 4 del Decreto Legge 1.9.08 n. 137

AFFRONTARE i problemi in materia di istruzione attraverso il metodo della democrazia partecipata e della condivisione con tutti i soggetti coinvolti nel sistema scolastico pubblico (Scuole, Comuni, Province, Regioni), senza ricorrere a provvedimenti d'urgenza che non consentono un vero confronto né una discussione approfondita;

CHIEDE

AL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO DI
PRESENTARE un ricorso presso la Corte Costituzionale contro l'art. 64 del Decreto Legge 25.6.2008 n. 112, convertito nella legge 6.8.2008 n. 133, in quanto lede le prerogative affidate dalla Costituzione (nuovo titolo V) alle Regioni, sentite le Province e i Comuni, per quanto riguarda la programmazione e l'organizzazione della rete scolastica e il dimensionamento degli istituti scolastici;

CHIEDE

ALL'ANCI DI

RAPPRESENTARE presso il Governo la protesta dei Comuni contro il metodo e la sostanza dei due decreti legge;

ESIGERE l'immediata convocazione della Conferenza unificata per avviare un confronto di merito sulla politica scolastica;

IMPEGNA

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE A

INVIARE il testo della presente mozione ai destinatari sopra indicati, all'Istituto comprensivo di Castel Madama e ai Comuni della Valle dell'Aniene.